



AL MUSEO LUZZATI

ANDREA PAZIENZA

25 luglio– 7 ottobre 2013

In questi anni ho scoperto diverse cosucce. Intanto di non essere un genio. Perché sì, lo confesso, da ragazzo ci speravo. Invece no, sono un fesso qualsiasi. Però, c'è sempre un però, è vero, sono un disegnatore eclettico. Un disegnatore eclettico-sfaticato.

Andrea Pazienza

Le opere di uno degli autori più amati in Italia approdano al Museo Luzzati dal 25 luglio al 7 ottobre 2013 con una ricca selezione di originali dalle serie che hanno ritratto e accompagnato una generazione complicata e appassionata tra gli anni '70 e '80. 100 tavole compongono questa antologica, dalle storie in slang di Pentothal a quelle perfide e ribelli di Zanardi, dalla struggente poesia di Pompeo, alla divertita e affettuosa ironia di Pert dedicata al Presidente Pertini e poi le storie di Astarte e. Un'occasione unica per ripercorrere un pezzo di nostra storia recente dal punto di vista di "Paz" e per ammirare la straordinaria qualità artistica di un disegnatore diventato mito.

La mostra intende infatti **mettere in risalto Andrea Pazienza artista**, perché Pazienza, **come dice Roberto Vecchioni, "Sembrava avesse un demone dentro a guidarlo quando disegnava**, la sua abilità nel fare e non cancellare - perché quello che c'era era già ciò che voleva - era straordinaria, non ho mai visto niente di simile... e ne ho conosciuti tanti di artisti" e conferma Staino: **"un continuatore della grande tradizione pittorica europea e, in particolare, italiana.** Dietro di lui c'è il nostro Rinascimento, ma anche la Pop Art e Disney. Non se li studiava: era un confusionario che impastava tutto e lo rovesciava sulla carta, con l'occhio del narratore".

In perfetto accordo con la sua epoca Pazienza rompeva i canonici modelli del fumetto tradizionale, "grazie al suo **continuo e travolgente cambiamento di registri, di stile, di grafia e di tecniche**". Con il suo "Individualismo creativo"... "dentro e fuori l'avanguardia, dentro e fuori il movimento, Pazienza esprime comunque questa sua posizione alternativa attraverso uno stile e un linguaggio grafico che se da un lato rappresentavano una diretta emanazione del clima di ricerca postmodern, allora in piena diffusione, dall'altro mettevano in risalto il suo autonomo percorso di ricerca e quella personale cifra artistica, che aveva manifestato sin dai suoi esordi". Una unicità che si riflette, oltre che nel segno grafico, anche nel linguaggio: "una sorta di gramelot - arricchito da slang, espressioni gergali, errori ortografici e digressioni idiomatiche - difficilmente traducibile e in parte responsabile della non adeguata diffusione della sua opera all'estero". (Citazioni dal testo di Matteo Fochessati per il catalogo della mostra, ed. Nugae).

Nella mostra si potranno ammirare gli originali a testimonianza della grande capacità e ecletticità artistica di Andrea Pazienza e si potrà sondare dal vivo come il suo talento e la sua genialità abbiano contribuito alla creazione del mito.

La mostra è a cura di Museo Internazionale Luzzati, Nugae srl e Marina Comandini; ha il patrocinio di Regione Liguria, Provincia di Genova, Comune di Genova, Porto Antico, Archivio Andrea Pazienza, Teatro dell'Archivolto. Sponsor istituzionale Latte Tigullio, Sponsor sostenitore Benedict School, sponsor Faber Castell, Nh Hoteles, U Giancu, ; Media Partner Radio Babboleo, Partner di comunicazione web Boccaccio Passoni.

Ingresso alla mostra: € 5, bambini gratis fino a 6 anni, **Orario:** aperto tutti i giorni 10-13 e 15-19
Museo Luzzati a Porta Siberia Area Porto Antico 6 16128 Genova tel 010 2530328 www.museoluzzati.it

Ufficio stampa Laura Grendanin tel. 010 2532028 – 339 4604417 comunicazione@museoluzzati.it

Perché Andrea Pazienza al Museo Luzzati?

Mi è stato chiesto: “Perché Andrea Pazienza al Museo Luzzati?”, e la risposta, quella immediata, è stata: “perché no?”.

Voglio dire stiamo parlando di quello che è stato e che è uno dei più grandi *scrittori di disegni* in Italia. Sì, che è... perché anche le tavole più lontane nel tempo sono di una contemporaneità e attualità assoluta. Sì, scrittore... perchè non è solo un disegnatore dalle capacità indiscutibili, quella mano che disegna sulla parete in occasione della Fiera Fumetto a Napoli (1987) si muove con un gusto estetico, una naturalezza che solo in pochi possono aver la fortuna di avere, ma anche un genio delle lingua scritta.

Chi non si riconosce nei suoi giochi di parole e negli aneddoti? Chi non si sente conquistato dai vortici delle sue illustrazioni? Chi non rimane affascinato da quel riflesso nell'occhio in *Pentothal*? Quale figlio non ride nel leggere il testo di *Detective Mama*?

E' stato detto tutto, ma proprio tutto su di lui consapevoli che Andrea Pazienza, parafrasandolo, non ha limiti.

Simona Castelletti (curatrice)

EVENTI COLLATERALI

Sono in corso contatti per organizzare una serie di eventi collaterali a settembre, in particolare:

INCONTRO STUDIO SU ANDREA PAZIENZA

in collaborazione con Archivio Andrea Pazienza di Cremona, Teatro dell'Archivolto, Steve De Brevi, curatore della fan page dedicata all'artista.

PROIEZIONE IN ANTEPRIMA DEL FILM *Enrico Fiabeschi torna a casa* di Max Mazzotta in uscita nelle sale in collaborazione con Circuito Genova Cinema – Sala Sivori

LETTURA SCENICA dello spettacolo **COSE D'A PAZ** del Teatro dell'Archivolto



"Cari Voi che mi avete seguito sin qui. Così finisce l'ultima puntata di Pompeo e, presumo, anche un lungo capitolo della mia vita. Questi s'era aperto "fumettisticamente" nel settantasette con Pentothal (del quale Pompeo e', forse, l'alter ego invecchiato), e, tra alti e bassi chiude adesso, nove anni dopo. Anni che, come si dice, sono "volati". In questi anni ho scoperto diverse cosucce. Intanto di non essere un genio. Perché si', lo confesso, da ragazzo ci speravo. Invece no, sono un fesso qualsiasi. Però, c'e' sempre un però, e' vero, sono un disegnatore eclettico. Un disegnatore ecletto-sfaticato. Poi ho scoperto di non essere attendibile, e di non essere tante altre cose, deficienze a volte gravi delle quali chiedo a qualcuno di perdonarmi. [...] Ora che vivo in campagna come un cretino non sono più depresso e quindi saluto volentieri gli amici che mi rimangono qua e là nelle città. Le amiche soprattutto. Di me, volendo, si può dire tutto il male che si vuole, però tante di quelle cose non sono vere. Capisco viceversa la delusione di qualcuno quando si e' accorto che il fumettaro per cui tifava altri non era che il fesso di cui sopra. Ora, naturalmente, che sono fesso me lo posso dire io da solo, perché sono sempre in grado di stracciare il novanta per cento dei vostri. Però (di però ce ne possono essere i pacchi), non ho mai pensato al soldo, mentre disegnavo, casomai subito prima, o subito dopo, mai durante. Voglio dire che alla fine ho sempre fatto quel che ho voluto, senza badare acche' 'ste cose si potessero rivendere di su o di giù. Ora che vivo in campagna i ragazzi di qui mi chiamano "vecchio paz" e, faccio per dire, ho ventinove anni".

ANDREA PAZIENZA è nato a San Menaio (FG) ed è praticamente pugliese, pur vivendo tra Bologna e New York. Alto 1,86 cm. ha frequentato il liceo artistico di Pescara, rivelandosi presto un enfant prodige. Colto e brillante, pratica molti sport, nessuno escluso.

Come tutti gli artisti del Gemelli è del segno dei Gemelli con ascendente Sagittario.

Freddo e calcolatore, ha fatto mostre a Pescara, San Benedetto, Ascoli Piceno, Vasto Marina, Monte Silva ed altre località della riviera adriatica. Dopo la pittura si è dedicato al fumetto mietendo successi e grano. Come ama ripetere nulla gli è impossibile, solo che non ha molta voglia.

Il suo hobby è andare in bicicletta, anche perché non ha la macchina e gli hanno fregato il vespino.

È stato in Inghilterra, Francia, Spagna, Jugoslavia, Marocco, Svizzera e Stati Uniti.

Ha collaborato ad Alter, e al Male. È stato tra i fondatori della rivista Cannibale ed attualmente è redattore del mensile Frigidaire. Essendo così giovane, 24 anni, la sua carriera può definirsi senz'altro folgorante. Sotto l'aspetto fatuo e salottiero nasconde abilmente torbidi legami con il movimento del '77 e con altri movimenti analoghi."

Andrea Pazienza, Bologna 1980

Mi chiamo Andrea Michele Vincenzo Ciro Pazienza, ho ventiquattr'anni, sono alto un metro e ottantasei centimetri e peso settantacinque chili. Sono nato a San Benedetto del Tronto, mio padre è pugliese, ho un fratello e una sorella di ventidue e quindici anni.

Disegno da quando avevo diciotto mesi, so disegnare qualsiasi cosa in qualunque modo. Da undici anni vivo solo. Ho fatto il liceo artistico, una decina di personali e nel '74 sono divenuto socio di una galleria d'arte a Pescara: "Convergenze", centro di incontro e di formazione, laboratorio comune d'arte. Sempre nel '74 sono sul Bolaffi. Dal '75 vivo a Bologna. Sono stato tesserato dal '71 al '73 ai marxisti-leninisti.

Sono miope, ho un leggero strabismo, qualche molare cariato e mal curato. Fumo pochissimo. Mi rado ogni tre giorni, mi lavo spessissimo i capelli e d'inverno porto sempre i guanti.

Ho la patente da sei anni ma non ho la macchina. Quando mi serve, uso quella di mia madre, una Renault 5 verde. Dal '76 pubblico su alcune riviste. Disegno poco e controvoilà. Sono comproprietario del mensile "Frigidaire". Mio padre, anche lui svogliatissimo, è il più notevole acquerellista ch'io conosca. Io sono il più bravo disegnatore vivente. Amo gli animali ma non sopporto di accudirli. Morirò il sei gennaio 1984.

Andrea Pazienza da Paese Sera, 4 gennaio 1981

ANDREA PAZIENZA

Andrea Pazienza ([S. Benedetto del Tronto](#) 1956 – Montepulciano 1988)
A 13 anni si trasferisce a [Pescara](#) per frequentare il [liceo artistico](#) e stringe amicizia con l'autore di fumetti [Tanino Liberatore](#). In questi anni crea i suoi primi fumetti e realizza una serie di dipinti. Nel [1974](#) si iscrive al [DAMS](#) di [Bologna](#) che lascia a due esami dalla laurea. Vive gli anni della contestazione giovanile bolognese, che fanno da sfondo al fumetto *Le straordinarie avventure di Pentothal*, primo lavoro di Pazienza pubblicato (*Alter Alter*, [1977](#)). In quella facoltà incontra altri artisti e scrittori come: [Pier Vittorio Tondelli](#), [Enrico Palandri](#), [Giacomo Campiotti](#), [Gian Ruggero Manzoni](#), [Freak Antoni](#). Nel 1977 con [Filippo Scòzzari](#) entra a far parte del gruppo che realizza la rivista [Cannibale](#), fondata da [Stefano Tamburini](#) e [Massimo Mattioli](#), a cui si unirà in seguito [Tanino Liberatore](#). Dal [1979](#) al [1981](#) collabora col settimanale di satira [Il Male](#). Col gruppo di *Cannibale* e con [Vincenzo Sparagna](#), fonda nel [1980](#) il mensile [Frigidaire](#), sulle cui pagine fa la sua comparsa [Zanardi](#). La collaborazione con *Frigidaire* rivela un Pazienza, per quanto insofferente delle scadenze e delle pressioni editoriali, autore estremamente prolifico. Nel soli primi mesi di vita della rivista, realizza soggetti e disegni per decine di storie in bianco e nero, a colori, e persino con tecniche miste. Tra i personaggi, *Francesco Stella*, *L'investigatore senza nome*, *Pertini* (per un albo speciale disegnato in tre giorni - dice Pazienza). Realizza anche molte copertine di dischi, un calendario, alcuni poster, e molti spot grafici.

Pazienza si dedica anche all'insegnamento, dapprima presso la Libera Università di Alcatraz ([Santa Cristina di Gubbio](#)) di [Dario Fo](#) (coordinata dal figlio Jacopo). Quindi nel [1983](#) partecipa a [Bologna](#) alla Scuola di Fumetto e Arti Grafiche [Zio Feininger](#), fondata da Brolli e Igort in collaborazione con l'Arci locale, e insegna a fianco di [Magnus](#), [Lorenzo Mattotti](#), [Silvio Cadelo](#) e altri. Qui tiene personalmente un corso fino al giugno del [1984](#) (tra gli allievi [Francesca Ghermandi](#), [Alberto Rapisarda](#), [Enrico Fornaroli](#) e [Sauro Turrone](#)), raccontando quell'esperienza di insegnante qualche anno più tardi nel romanzo grafico [Pompeo](#). Lungi dal limitarsi al [fumetto](#) ed esprimendosi nei più diversi ambiti della [grafica](#), Pazienza firma, in questi anni, manifesti cinematografici (tra cui quello della [Città delle donne](#) di [Fellini](#) nel [1980](#), e quello per [Lontano da dove](#), regia di [Stefania Casini](#) e [Francesca Marciano](#), nel [1983](#)), videoclip ([Milano e Vincenzo](#) di [Alberto Fortis](#) e [Michelle](#) dei [Beatles](#) per il programma di [Rai Uno](#) [Mister Fantasy](#)), copertine di dischi (come [Robinson](#) di [Roberto Vecchioni](#) e *S.o.S brothers* di Enzo Avitabile) e campagne pubblicitarie. Lavora anche per l'amato mondo del [teatro](#), realizzando [scenografie](#) e ideando locandine.

Il crescente successo riscontrato in campo grafico non gli impedisce di dipingere. Espone nuove opere sia nel [1982](#), in occasione della rassegna *Registrazione di Frequenza* presso la [Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna](#), sia nel [1983](#), presso la galleria milanese Nuages e alla mostra *Nuvole a go-go* presso il Palazzo delle Esposizioni di [Roma](#) (con [Francesco Tullio Altan](#) e [Pablo Echaurren](#)). Inoltre, decora con pitture murali l'aula del Polo Didattico della Facoltà di Lettere di [Genova](#), e realizza il gigantesco [Zanardi](#) equestre a [Cesena](#). Se in questi anni Pazienza incontra una grande fama grazie al suo lavoro, contemporaneamente ne conosce anche i lati oscuri, che progressivamente lo distruggeranno: le [droghe](#), in particolar modo l'[eroina](#), entrano nella sua vita, alternandosi tra periodi in cui egli riesce a distaccarsene, e periodi in cui non riesce a farne a meno.

Nel [1984](#) si trasferisce a [Montepulciano](#) e nel giugno [1985](#) conosce la fumettista Marina Comandini che, un anno dopo, sposa. Nel frattempo continua a collaborare con le più importanti riviste italiane del fumetto, tra cui [Linus](#), e partecipa alla creazione del mensile *Frizzer* (che si affianca a *Frigidaire*). Collabora inoltre alla rivista *Tempi Supplementari* e, dal [1986](#), anche con *Avaj*, supplemento al mensile [Linus](#), con [Tango](#), supplemento del quotidiano *l'Unità*, con *Zut*, rivista satirica diretta da [Vincino](#), e con *Comic Art*. Nel [1987](#) firma la scenografia dello spettacolo di danza *Dai colli* del coreografo [Giorgio Rossi](#), e collabora alla sceneggiatura de *Il piccolo diavolo* di [Roberto Benigni](#) (il comico non accredita il contributo di Pazienza, ma gli dedica l'intero film uscito postumo). È a Montepulciano che nascono opere legate alla sua crescente passione per la poesia e la storia: *Pompeo*, *Campofame* da un poema di [Robinson Jeffers](#), *Astarte*. La notte tra il 15 e [16 giugno](#) 2013 ricorre 25mo anniversario dalla morte.



LE STRAORDINARIE AVVENTURE DI PENTOTHAL

Suo esordio nel mondo del fumetto, è una lunga storia senza trama, scritta con l'urgenza di un diario, ma con fughe nel surreale, dove Pazienza dimostra di possedere una profonda capacità di analisi e un grande talento narrativo. La sua pubblicazione sulla rivista *Alter Alter* (dall'aprile 1977 fino al luglio del 1981) ottiene un immediato successo. I protagonisti di questa storia a fumetti si esprimono attraverso frasi dove la sintassi non è per forza lineare e le battute sono influenzate da dialetti e slang giovanile, seppure piene di riferimenti alla cultura ufficiale e al pop. Il nome Pentothal rimanda al siero della verità adoperato da Diabolik per rubare l'identità alle sue vittime. In questo fumetto Pazienza descrisse la sua generazione in modo drammatico ma spesso anche parodico. Le tavole della storia non sono suddivise tradizionalmente in sequenze e la dimensione spaziale non è strettamente congiunta a quella temporale. Il pubblico quindi, soprattutto quello giovanile, fu immediatamente colpito dal suo originalissimo stile.



ZANARDI

La constatazione della decadenza e della sconfitta, confermata dopo un decennio di grandi illusioni e utopie, si riversa su di un personaggio, forse il più celebre dell'autore: Zanardi. Con il suo naso a becco e affilato apparve per la prima volta nel marzo 1981 sul quinto numero della rivista *Frigidaire*, svelando in anticipo il vero volto dei cinici anni '80. Le storie furono editate dapprima in bianco e nero, successivamente furono fatte colorare da Pazienza a tre studenti del liceo artistico di Bologna e infine completamente ricolorate da Marina Comandini. Zanardi (detto Zanna) è l'antieroe che ha incarnato le ansie di una generazione maledetta e nichilista, un personaggio per il quale non esiste futuro e neanche passato, tutto galleggia in un presente inesplicabile; l'anarchia che si oppone al perbenismo ipocrita e di maniera. Perfido e ribelle ha 21 anni, frequenta la quinta del liceo scientifico Fermi di Bologna insieme ai suoi due inseparabili compagni di avventure: Petrilli (Pietra) e Colasanti (Colas). Ha capelli biondi, lisci e lunghi, un viso spigoloso e un lungo naso a becco; si presenta dunque come l'opposto di Andrea Pazienza (quindi una sorta di alter-ego del suo creatore). Fondamentalmente cattivo e privo di morale, Pazienza pronunciò in un'intervista: «La caratteristica principale di Zanardi è il vuoto. L'assoluto vuoto che permea ogni azione». Zanardi è la rappresentazione del male presente in ognuno di noi. Profetico.



PERTINI

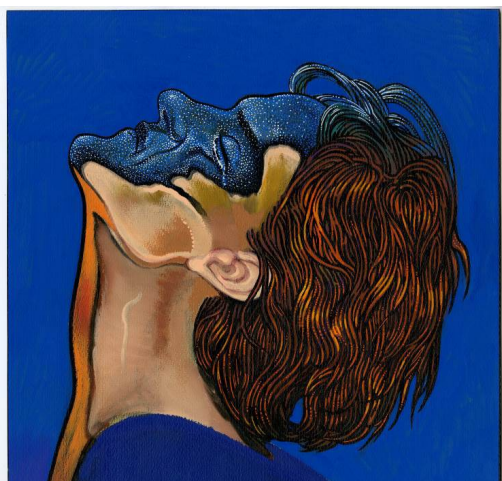
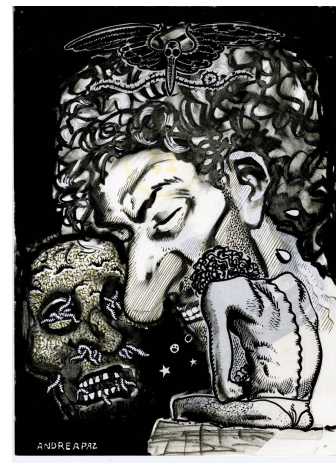
Il Presidente Pertini è protagonista di questo libro che racconta in chiave ironica, ma con sincero affetto, le comiche avventure di Pert, capo partigiano, e del suo scombinato "luogosergente" Paz, naturalmente lo stesso Andrea. Il libro conclude con il duro racconto del viaggio di Pertini bambino alla ricerca dei mali dell'Italia repubblicana. Pertini esce nel 1983 come supplemento alla rivista *Frigidaire* (Primo Carnera edizioni).



si

POMPEO

Pompeo è il terzo grande personaggio di Pazienza, commovente e bellissimo, inizia ad essere pubblicato su *Alter Alter*, nel 1985. La pubblicazione viene interrotta dopo alcune puntate, e la storia completa esce solo nel 1987 in un volume dal titolo *Pompeo - Fino all'estremo* (Editori del Grifo). Pompeo è la sofferenza esasperata e incomunicabile; le tavole sono scarse, crude, nere. Il tratto grosso ed essenziale, con un'unica importante eccezione, l'amore perduto, impalpabile memoria. Narra la routine dell'insegnante di fumetto Pompeo nei suoi ultimi giorni di vita, e la sua morte annunciata è un ambiguo suicidio. Impressioni tanto vive che hanno spesso fatto di Pompeo un testamento artistico di Pazienza; ma Pompeo non è da leggere come strettamente autobiografico. Tutto inizia con Pompeo nella sua ultima ora di vita, che avvia un lungo flashback. Il protagonista è un giovane sfinito della sua vita, con una voglia di riscatto non coscienziosa e una visione del proprio futuro tutt'altro che definita. Pompeo è un fumetto atipico nel quale l'autore preferì utilizzare poca china e molto pennarello nero, semplici fogli quadrettati, pochi dialoghi e molti pensieri. E' un'opera piena d'immagini, di sensazioni fisiche e di frasi in apparenza prive di senso e che nascono dall'inconscio saltando i nessi logici con il contesto del racconto. La dimensione poetica è implicita in una narrazione che ha dell'eroico. Il variare dello stile e dell'impaginazione scaturisce dal variare degli stati d'animo. In un drammatico racconto, più scritto che disegnato, il personaggio Pompeo si sovrappone all'autore, e Andrea si apre completamente ai suoi lettori. Sono pagine ricche di poesia e di dolore che fanno di Pompeo l'opera letteraria più alta di Andrea.



CAMPOFAME

Il poeta Moreno Miorelli invia le fotocopie, a Pazienza, dell'omonimo romanzo di Robinson Jeffers, icona del movimento ecologista, e nasce questa nuova sperimentazione di linguaggi. Con questo lavoro Pazienza si confronta con il grande tema della morte. Campofame è la storia di un uomo che combatte la morte, le strappa via la gola. Uccisa la morte e salvata la madre, Alcmena, l'assassino liberatore fa i conti con le malattie prolungate, con le guerriglie periferiche profetiche, con carestie, tradimenti. Un delirio, Campofame, un fumetto pieno di rinvii al linguaggio pittorico, a quello cinematografico, un Ulisse di carne appestata, odiato da sua moglie, tradito da suo fratello. Campofame è un'esplorazione nell'orrore.

LA LEGGENDA DI ITALIANINO LIBERATORE

La storia rientra fra le opere umoristiche di Pazienza, che si diverte come sempre lasciando vagare a ruota libera la fantasia, popolando il racconto dei personaggi più strani ed improbabili, intermezzando la storia con divagazioni non pertinenti ed assurde. La storia è stata pubblicata inizialmente a puntate sulla rivista *Frizzer* a partire dal numero 3 del giugno 1985 e, dopo la chiusura di *Frizzer*, sulla rivista *Tempi Supplementari* nel 1986. Il fumetto è stato successivamente raccolto in volume per la prima volta subito dopo la morte di Andrea Pazienza nel 1988, nel volume *Cose d'A.Paz* della Primo Carnera, insieme a vignette, illustrazioni, schizzi e racconti brevi del grande artista scomparso.

La leggenda di Italianino Liberatore è anche un'occasione per raccontare in chiave comica alcuni aspetti della vita di alcuni grandi autori del fumetto italiano (Liberatore, Tamburini), amici di Pazienza che con loro aveva collaborato alle prime storie del personaggio di Ranxerox.

ASTARTE

Bellissima storia breve (purtroppo incompiuta) realizzata da Andrea Pazienza per la rivista *Comic Art*, Storia di Astarte narra le gesta di un gigantesco cane corso; non un cane qualunque bensì il capo dei cani da guerra di Annibale, Astarte.

Il possente animale appare in sogno al narratore, uomo debole e per questo soggetto al suo influsso (il narratore che altri non è se non lo stesso Pazienza), che avrà l'onore di raccontare le sue gesta, le gesta di un cane che ha attraversato la Storia e vi ha partecipato attivamente.